

Prezzi. Cgil, Cisl e Uil: «Le famiglie soffrono, la giunta deve fare di più»

Inflazione, i sindacati chiedono rapidi interventi

TRENTO. A fronte di una dinamica dei prezzi che conferma l'andamento in salita risulta incomprensibile, per i sindacati Cgil, Cisl e Uil del Trentino, la miopia con cui la giunta provinciale ha definito le priorità della prossima legge di stabilità. Non si arresta infatti la corsa dei prezzi in Trentino. Ad ottobre l'inflazione fa registrare un altro balzo in avanti attestandosi all'11,7% rispetto al 10,4% di un mese fa. Il dato



Inflazione sempre più alta

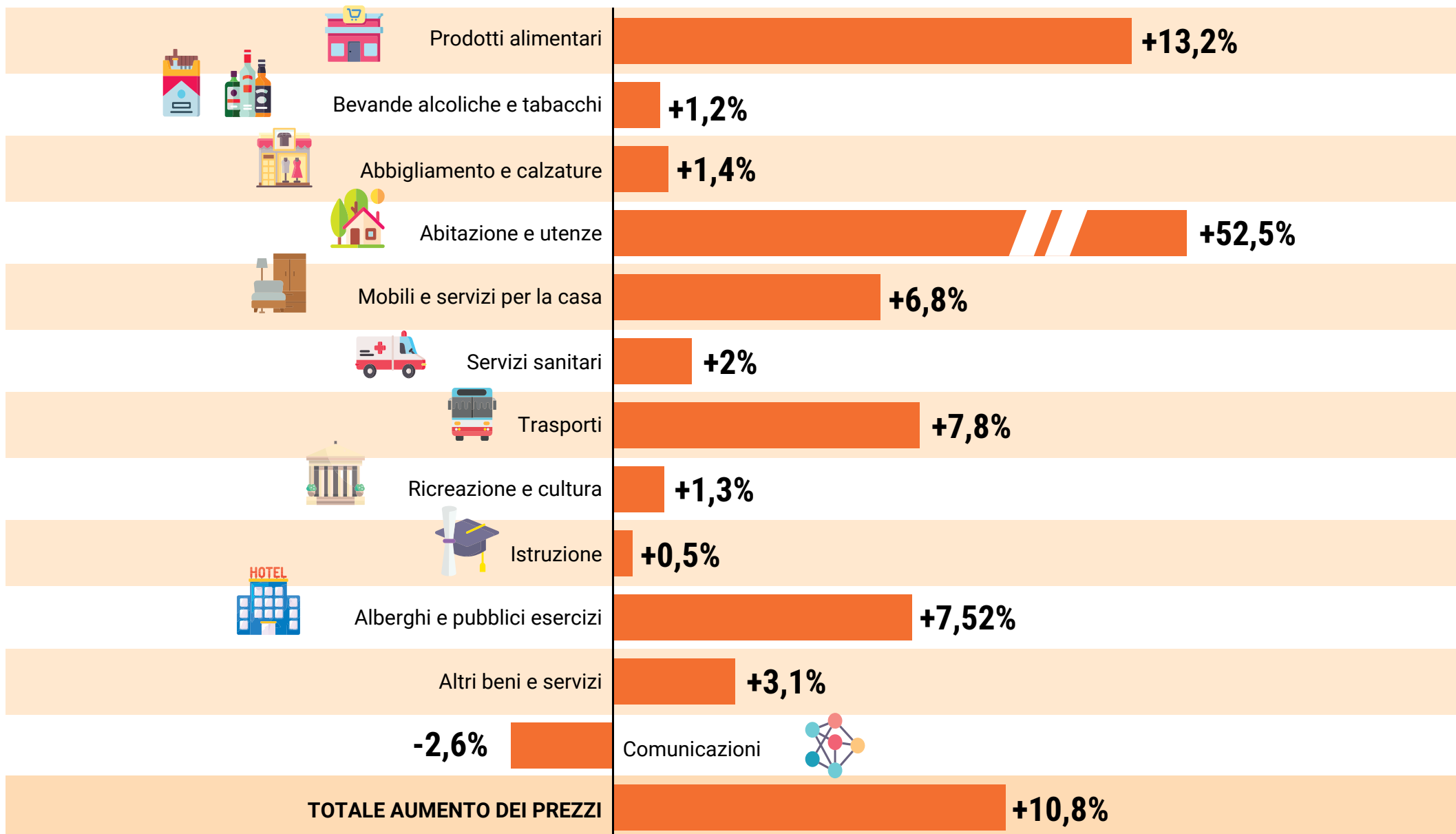
trentino si colloca appena al di sotto della media nazionale registrata dall'Istat e pari all'11,8 per cento. Gli incrementi più significativi riguardano i prezzi per l'abitazione e i costi energetici, che crescono su un anno del 52,5 per cento, seguiti dal comparto dei prodotti alimentari con +13,2 per cento. «È evidente che si tratta di spese difficilmente comprimibili e che giustificano l'interpretazione di quanti definiscono l'inflazione una tassa che pesa sulle

tasche delle fasce sociali con i redditi più bassi - fanno notare i segretari provinciali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -. Si tratta di beni di prima necessità su cui le famiglie possono fare poche economie di spesa». I sindacati - sottolinea la nota - constatano che "la Giunta prevede di alzare le tasse per i più poveri non confermando sul 2023 il taglio dell'addizionale Irpef fino a 25.000 euro, non stanziando risorse adeguate né meccanismi equi per sostenere le famiglie di fronte all'aumento delle bollette e al caro vita, conferma paradossalmente gli sgravi Irap a pioggia per le imprese, senza alcuna selettività con buona pace degli indicatori di produttività e competitività che continueranno a languire".

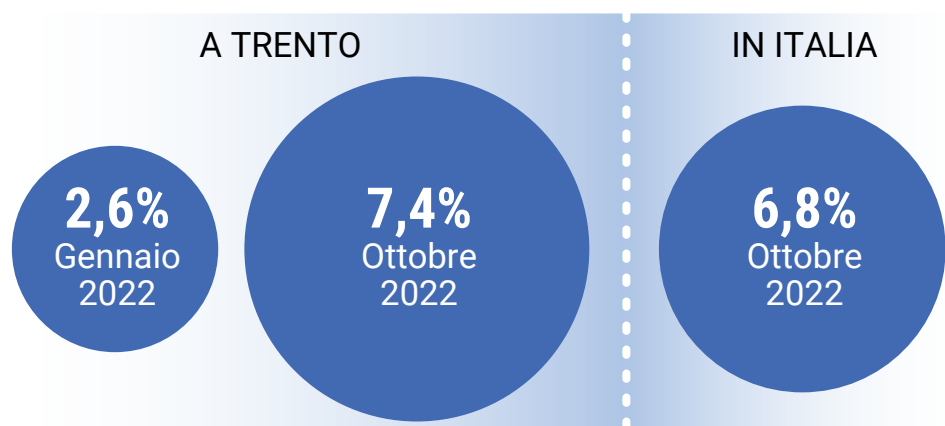
Prezzi, in un anno +10,8%

L'ultimo scatto dell'inflazione a Trento

Variazione dei prezzi ad ottobre 2022 rispetto ad ottobre 2021 per le famiglie di operai e impiegati a Trento

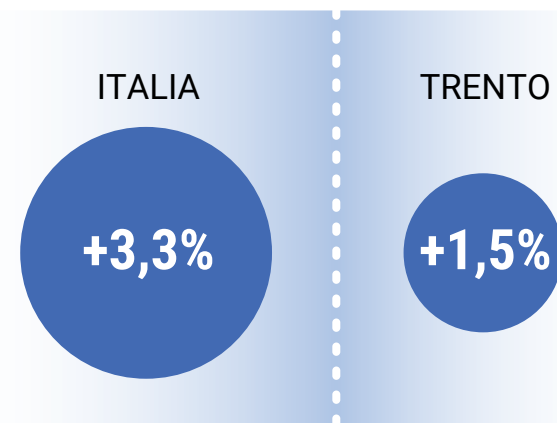


Tasso medio d'inflazione



Fonte: Istituto di statistica della provincia di Trento

Variazione dei prezzi rispetto a settembre



Withub

Carovita

La scure dell'inflazione colpisce anche a ottobre. Lo conferma Ispat. Pesano casa e utenze.

L'aumento dell'inflazione registrato a livello nazionale non ha risparmiato neanche Trento, e ancor meno le famiglie degli operai e degli impiegati: questo è quanto emerge dai dati pubblicati questo mese dall'Istituto di Statistica della Provincia di Trento.

Il rapporto dell'Ispat ha presentato infatti il tasso medio dell'inflazione e l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Foi) relativi al mese di ottobre 2022.

Un documento che contiene non soltanto i dati relativi alla Provincia di Trento, ma anche quelli pertinenti al

Paese, e delinea un quadro economicamente complicato: a livello nazionale, l'inflazione è cresciuta fino a raggiungere un tasso medio di 6,8%; il tasso medio d'inflazione relativo alla città di Trento, invece, è risultato essere pari al 7,4%. Secondo i dati Ispat, il tasso medio dell'inflazione nel capoluogo trentino ha seguito — tra l'ottobre 2021 e l'ottobre 2022 — lo stesso andamento crescente che ha caratterizzato anche il tasso medio nazionale; l'inflazione a Trento è però, nei mesi di riferimento, sempre stata superiore a quella nazionale. Per ciò che riguarda l'inflazione calcolata sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, a livello nazionale è stato registrato un aumento dell'11,5% rispetto all'ottobre 2021. A Trento, invece, la crescita è stata del 10,8%, e anche i numeri del comune di Bolzano si sono avvicinati alla media nazionale, con un aumento dell'inflazione pari all'11,4% rispetto al 2021.

Andando più nel dettaglio, l'analisi della variazione dei prezzi verificatasi tra il 2021 e il 2022 può essere utile per mostrare in modo più specifico quanto l'aumento dell'inflazione stia pesando sulle spalle dei lavoratori del territorio del Trentino. Sulla base del dato Istat, che stima un aumento dell'11,7% dell'inflazione, infatti, l'Unione nazionale consumatori ha calcolato che mediamente una famiglia trentina spenderà in un anno 3062 euro in più. Cifra che porta la provincia in testa alla classifica delle realtà più «costose». A questo proposito, proprio lunedì la filiale locale della Banca d'Italia, nell'aggiornamento congiunturale relativo alle Province autonome di Trento e di Bolzano, ha segnalato un'impennata dell'inflazione più percepita in regione che altrove. Nel documento Ispat che riporta gli aumenti dei costi tra l'ottobre del 2021 e l'ottobre del 2022 per le famiglie di operai e impiegati a Trento, è significativo notare come per quasi ogni categoria menzionata

si rilevi un incremento. Sono state registrate, ad esempio, una variazione del +13,2% nei prezzi dei prodotti alimentari, un aumento del 7,8% nel settore dei trasporti, e un incremento del 2% nei costi dei servizi sanitari. Anche i settori dell'istruzione e di ricreazione e cultura hanno riportato aumenti, rispettivamente pari allo 0,5% e 1,3%. Per ciò che concerne alberghi e pubblici esercizi, invece, la variazione è stata del +7,5%. L'unica variazione in negativo è stata nelle comunicazioni, ambito che ha registrato uno -2,6%. A destare particolare preoccupazione in questo insieme di dati, tuttavia, è l'aumento dei costi attinenti all'abitazione e alle utenze: la variazione dei prezzi in questo ambito è pari al +52,5%; una crescita significativa, soprattutto se si considera che si tratta di un settore essenziale per le famiglie, e che questa cifra è superiore persino alla variazione nazionale. Interessante anche il dato della variazione dei prezzi a distanza di un solo mese, tra

settembre e ottobre 2022: a livello nazionale l'aumento è stato pari al 3,3%, mentre a Trento dell'1,5%. A fronte della situazione evidenziata da questi dati, i sindacati hanno subito enfatizzato l'urgenza di un intervento della provincia a sostegno dei salari dei lavoratori, per permettere alle famiglie di poter arrivare a fine mese con meno difficoltà. Senza variazioni negli stipendi, il costante aumento dell'inflazione risulterebbe un peso ancora più gravoso da sostenere. Un intervento di questo genere è ritenuto necessario, soprattutto se si considerano gli ostacoli che i cittadini si trovano già davanti: gli effetti della crisi pandemica ancora non del tutto risolti, il caro energia, e il generale aumento dei prezzi di beni e servizi essenziali. Un contesto socioeconomico impegnativo che sollecita provvedimenti per sostenere le famiglie di impiegati e operai del Trentino.

Veronica Ballotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA